

OMNIBUS

Pređbrojba za Monari ja
cena 4 K za 3 mjeseca.
Pojednini broj 2 pare.

Abbonamento per la
Monarchia: Corone 4
per 3 mesi. Un singolo
numero 2 cent.

Abbonament für die
Monarchie vierjährig
4 K, einzelne Nummer
2 Heller.

Izlaz svaki dan osim nedjelje i svetica
a 11 ura prije podne. Esce ogni giorno eccettuato le festi-
viche e feste alle 11 ant. Erscheint täglich außer an Sonn- und
Feiertagen um 11 Uhr Vormittag.

Za vrštenje objava u
„Malom oglasniku“ plađe
se za svaku ried 2 pare
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi
nel „Notiziario d'affari“
si paga per ogni parola
2 cent. Tassa minimale
30 centesimi.

Jedes Wort im „kleinen
Anzeiger“ kostet 2 h.
Die niedrigste Taxo 30 h.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije i Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

Il congresso della „Družba sv. Cirila i Metoda za Istru“ (Associazione scolastica croata per l'Istria).

Pola, 1. Giugno.

Bella, magnifica fu la giornata di ieri. Quest'è la risposta che a primo acchito daremo a tutti coloro che ci chiederanno come sia passato il congresso della nostra „Družba“. Col cuore pieno dei più caldi sentimenti d'amor patrio, sotto l'impressione del ruscitissimo congresso di ieri, prendiamo la penna in mano per darne un breve succinto.

Il terrorismo avversario.

Grande fu il terrorismo avversario. Già da più giorni „Il Gioialetto“ di Pola e altri giornali avversari, andavano predicando l'odio di razza, fomentavano le passioni nazionali dando da intendere a certi loro troppo creduli lettori di chi sa quali „invasioni barbare“, di calate degli Slavi e mille altre corbellerie. Naturalmente la parte sana della popolazione italiana di Pola rideva a queste maliziose fantascierie e non ne prendeva cura affatto. Fu però l'autorità di polizia, assillata dalla paura di quattro giovinastri capaci a delinquere, che prese molte precauzioni e dispose di un rilevante apparato di forze. Fu emanato pure — sarà d'accordo col nostro carissimo barba Dinko — un ordine severo che, per evitare spiacevoli incidenti, non venga issata la nostra trobojnica sul „Narodni Dom“, che del resto per legge può liberamente sventolare. A tutta risposta però la trobojnica sventolava e attendeva

L'arrivo della gita da Volosca,

per venire indii, rientrato il pubblico in sala, trasportata al luogo del concerto. Causa il tempo a prova il piroscalo „Liburnia“ arrivò da Abbazia alle 10^{1/2}, invece che alle 10 antimeridiane.

Già più d'un'ora prima la massa di popolo che attendeva l'arrivo andava crescendo. Oltre ai nostri aderenti, molti italiani e qualche camorrista, che colla faccia torva andava girando attorno il pacifico nostro popolo colla perfida idea di provocare, però invano. Come stabilito, il diabro dei giganti seguì in perfetta calma. Da Volosca-Abbazia arrivarono oltre 200 giganti. Primo a scendere in terra fu l'onor. deputato prof. L. Spincić presidente della „Družba“. Lo seguirono i signori della direzione e indii l'eletto pubblico venuto dalla sempreverde Liburnia. I giganti e tutto il resto del popolo s'avviarono tosto al „Narodni Dom“ ove dopo poco tempo si apersero il congresso. Alle 9^{1/2} ant. si attendevano alcuni signori da Trieste e dall'Istria, ma il treno ritardò di due ore causa un deragliamento di altro treno avvenuto a Borst (presso Trieste) ed un guasto di macchina a Pisino. Quando i giganti s'avviavano al „N. Dom“ si sentì da un gruppo partire delle commesse mormorazioni, a poi qualche gido di tentativo alla provocazione, cui i nostri risposero col loro „svivo“.

Empitarsi la vasta sala di popolo, il congresso viene aperto.

Parla il presidente.

Il presidente della „Družba“ professore e deputato L. Spincić constata il grande numero d'intervenuti e apre il XV congresso della „Družba“. Innanzi tutto fa il mesto dovere di commemorare i defunti patriotti benefattori della „Družba“.

L'anno scorso — così il presidente — accennai alla morte dell'integerrimo patriotta monsig. Vincenzo Zamlić parroco di Volosca. Dissi di lui che fu il primo presidente del nostro club alla Dieta istriana, e da segretario fungeva allora il sig. Slavoj Jenko, che questo anno mi è il doloroso compito di commemorare pure fra i decessi.

Parla della virtù di questo instancabile battagliero e sempre fedele alla causa del nostro popolo. Parla di tutte le più immaginarie lotte che si condussero contro il nostro popolo a Podgrad (Castelnuovo) ove il defunto lavorava, e come tutto egli vinse facendosi un monumento imperituro colle sue opere, fra le quali spicca il „N. Dom“.

Commemora indii il dott. K. Kozić avvocato a Vienna. Egli nacque a Osiek in Slavonia e quantunque a Vienna, mai non venne meno al suo dovere nazionale e in punto di morte si ricordò nuovamente della „Družba“ con un lascito di corone 1000.

Rammemora ancora il def. dott. Nemčić, rapito ancor giovane ai suoi cari, il quale si ricordò della „Družba“ con un legato di corone 3000.

Rammemora infine il def. Marijano e Giovanni Tomasić, due insigni patriotti di Abbazia i quali pure si ricordarono della „Družba“, come un tanto fecero anche i loro eredi per onorare la memoria dei cari defunti. A questi e tanti altri nostri amici che non sono più in vita, sia lieve la terra.

Il presidente presenta indii il commissario governativo, e i rappresentanti della stampa.

Il luogo del congresso.

È la prima volta — disse il presidente — che ci raduniamo a Pola, un di sede della romana potenza, un di fortezza del Leone alato. Ci raduniamo in un luogo ove taluni ci odiano e ove anche le imperiali regie autorità non ci sono proprie quantunque il nostro popolo è qui in casa propria. Abbiamo questo sontuoso „Narodni Dom“, abbiamo la nostra scuola e molte società economiche, operaie, di ginnastica ecc. ecc.

I saluti agli intervenuti.

Il preside si ricorda indii e caldamente saluta quegli uomini che colla loro assidua opera diedero novella vita al nostro popolo, primeggia fra tutti l'on. dott. M. Laginja (fragorosi livio scrosciano in l'udire il venerato nome del nostro duce). Saluta indii tutto il pubblico, uomini e donne che prestano la loro opera per il bene nazionale. Saluta in modo speciale

l'operaio croato e in generale slavo di Pola che col sudore della sua fronte guadagna un tozzo di pane e non permette che i suoi figli devino dalla via retta.

Saluta l'agricoltore della Polesana e lo esorta a continuare nella santa lotta per il suo progresso. Saluta tutti gli intervenuti al congresso dalla Liburnia e dalle isole del Quarnero. Saluta l'onor. deputato alla dieta di Croazia e al parlamento di Budapest avvocato dott. Vinković, grande amico della nostra „Družba“, ospite presente al congresso.

L'anno passato.

E' poco più d'un anno passato dalle note nostre vittorie, colle quali abbiamo dimostrato chiaramente che in Istria siamo e vogliamo restare. Non si è ottenuto ancora tutto, ma si è bene incominciato e l'avvenire ci dovrà essere propizio. Si è ottenuto che gli avversari dovettero riconoscerci e pattuire con noi, ed anche la nostra Družba ritrarrà da questo nuovo stato di cose qualche favorevole effetto.

Quantunque le nostre forze sono limitate, noi pure proseguiamo avanti. Nell'anno scorso si apersero 14 nuove classi fra le quali 4 a Cherso che in realtà ci fecero pieno onore. Segue indii Lussingrande, Gabonje, Idici, Smoljani, Banjole, Pola (altre 2 classi) ecc. E dire che a Pola abbiamo solamente una scuola tutta zeppa di scolari (400) e se avessimo i mezzi per costruire altre scuole in città il numero ascenderebbe ad oltre mille. E dicano pure gli avversari che non siamo a Pola. Noi paghiamo per le scuole italiane e tedesche, ma se vogliamo avere una nostra scuola bisogna che raccogliamo separatamente del denaro, perchè dalle autorità ci vengono negate le scuole. Ciò grida vendetta verso le autorità, in primo luogo scolastiche, che contro le più elementari leggi, ci privano delle scuole popolari.

Le fonti d'incasso della „Družba“.

Il preside parla indii delle fonti dalle quali trae la „Družba“ i propri mezzi. Vi sono le filiali, i „Ciril-Metodski zidari“ a Zagabria, le molte occasioni nelle quali vengono fatte delle offerte ed altri mezzi ancora. Con piacere constata che l'anno passato fu pure un anno di progresso. Le nostre scuole, sia la scolaresca che il corpo insegnante, sono sotto ogni riguardo da lodarsi. Il corpo insegnante con lodevole cura si presta anche ad altri uffici all'infuori della sola scuola, come p. es. all'istruzione degli adulti analfabeti, ad istituire e condurre varie società economiche ed istruttive.

Una raccomandazione ai genitori.

Il preside in fine si rivolge ai genitori scongiurandoli di mandare regolarmente i loro figli a scuola, di sorvegliare severamente la loro applicazione allo studio, di tenerli sempre puliti, provvisti di tutto il necessario, e conchiude col detto: „Pro-

svjetom k slobodi“, colla coltura alla libertà.

La lettura della relazione del segretario.

Il segretario sign. Vittorio Car-Emin letterato croato in Abbazia, rievoca in primo luogo la memoria del grande vescovo Dobrila, il padre del movimento nazionale croato nell'Istria. Dice che l'anno scorso a Pisino, sotto l'impressione di quel trionfale ingresso, egli esclamò: Non era così a quel povero ragazzino (Dobrila) che nei giorni della nostra schiavitù, era arrivato quivi dal povero suo tugurio di sopra Antigaana, chiedendo per il giovane suo animo un po' di salutare luce... Simili sentimenti, m' invasero — così il sig. segretario — entrando oggi in questo sontuoso „Narodni Dom“, e mi domandai: Che cosa poteva provare l'anima di quell'altro nostro padre, quando circa venti anni fa, venne quivi, esponendo il suo petto croato al fuoco nemico?..

Melanconico fu il tramonto del sole in quel fatidico giorno e la stella che rispendente quella sera dal cielo di Pola e salutò il nostro Laginja, è quella medesima che qui ci condusse. Condusse dinanzi il dr. M. Laginja la sua opera, questa nostra Družba che nei giorni di grave dolore sorse dal suo caldo cuore. Essa oggi viene a trovarlo quale sua buona e savia figliuola, e da tutto il cuore, da tutta l'anima gli esclama: Evviva padre! Onore a te, vanto e speranza nostra!

L'estesa relazione si occupa quindi dell'operato della „Družba“. Si citano le più filiali più forti, come quelle di Pola, Sebenico, Spalato, Rajusa, Geisa, Lussinpiccolo, Milna, Pisino, Slum, Metković, Volosca, Abbazia, Castus, Rokavac, Kaldir ecc.

L'arrivo degli ospiti da Trieste e dall'Istria.

In questo punto (11^{1/2}) arrivano gli ospiti da Trieste e dall'Istria; vi notiamo il dep. prof. Mandić, l'avv. dr. F. Brčić, l'avv. dr. D. Trinajčić da Pisino, i podestà di Pinguente, Pisino e Gimino i cantori della società di canto di S. Giacomo di Trieste e altre persone in numero di 150.

Riprende per momento la parola il preside della „Družba“ e dice d'aver inteso che gli ospiti ora venuti col treno furono fatti segno a una dimostrazione da parte dell'invidia e di certi giovinastri.

Accettiamo questa novella prova della loro „civiltà“ e proseguiamo imperturbati nella nostra opera (La dimostrazione consisteva delle solite grida di abasso, p... e una di quelle dimostrava la sua civiltà coll'alzar le sottane!)

Riprende indii la parola il segretario.

Dei fiammiferi abbiamo incassati nel 1907 corone 21.612.54, e da altre vendite di vari oggetti la „Družba“ ebbe un incasso di oltre 8.000 corone.

Accenna alle offerte che radunarono i nostri giornali, e gli infaticabili „Cirilo-

Metodski zidari* di Zagabria. Ha parole di lode per i Comuni e le istituzioni, bancarie che ci vennero in aiuto. Nomina: Karlovac, Sebenico, Varaždin, Brod, Benkovac, Vrljka, Castua, Pinguente, Volosca, Požega, indi le banche a Zagabria, Sušak, Volosca ecc. Cita i legati dei def. Jenko Crnetić a Zagabria di cor. 100, Pietro Grabovac di cor. 600, Sekovanić Elena da Varaždin di cor. 200, Carlo Brčić di Abbazia di cor. 400 e Luka Jendek di cor. 40. Nomina i nuovi soci fondatori signori: professore Ambrogio cav. Haradić Lussinpiccolo, il club accademico di Zara, la città di Požega, la società magistrale di Verbenico, gli abiturienti del ginnasio di Pisino (1906/1907) ecc. La relazione ha calde parole per gli altri benefattori della Družba che in varie occasioni si ricordarono di essa. Cita il dr. Vinković, dr. Magdić (Varazdino) G. Martinic a S. Pietro di Nembli, il nostro poeta R. Katalinić-Jeretov, la nostra gioventù studiosa a Graz e Vienna, gli abiturienti di Ragusa, Spalato, Zara, Pisino, Segna, Zagabria ecc. I fratelli Martinolić di Lussinpiccolo, ora a Rosario de Santa Fè, i quali fondarono anche una società che ha lo scopo di raccogliere le offerte per la Družba, la „Hrv. Zvezdnica“ in Alleghery, sig. Lucietić di Aukland ecc. Si intrattene indì sulle 27 scuole della „Družba“ e 2 asili infantili (45 forze insegnanti).

Con enfasi ricorda la scuola di Cherso che sorpassa tutte le aspettative. Con gratitudine ricorda i sacerdoti croati che *gratis* istruiscono la religione nelle scuole, nel mentre nei luoghi, dove questi non vi sono e vi esistono le nostre scuole, siamo costretti di rivolgerci ai sacerdoti italiani i quali vogliono essere *pagati* e non prestano tutte le prescritte ore d'istruzione. Si diedero dei casi quando qualcuno di questi tali si prendeva burla degli scolari e delle loro preghiere in croato!!

Dopo un caldo appello per la „Družba“ terminò la relazione del segretario e seguì:

La relazione del cassiere.

Il cassiere avv. Dr. K. Janežić di Volosca riferisce che nell'anno 1907 s'incassarono 98.000 cor. Le filiali fruttarono oltre 17.000 cor. mentre e nel 1906 dievero solamente 8.300 cor. I giornali radunarono 18.864, un po' meno dell'anno scorso, causa il terrore magiaro che regna ancora per poco tempo in Croazia. Offerte cor. 21.900. Varie imprese 19.000 (nel 1906 corone 13.000). I „Ciril-Metodski zidari“ corone 9.200. — ecc. Seguono indi le spese in un quasi eguale importo. Il complessivo patrimonio della „Družba“ ammonta a cor. 236.000, separati sono il fondo pensioni e il capitale fondiario.

Cita indi i giornali che raccolsero per la „Družba“: il „Riečki Novi List“ corone 9.500, il „Narodni List“ cor. 860, il „Hrvatsko Pravo“ cor. 2.100, la „Sloboda“ cor. 400, la „Narodna Obrana“ cor. 400, il „Pokret“ cor. 1000, — la „Hrv. Kruna“, „Hrvat“, „Nasa Sloga“ (compreso l'„Omnibus“), „Agramer Tagblatt“ ecc.

I revisori.

Prende indi la parola il sig. K. Jelusić, podesta di Castua, il quale coll'altro revisore Dr. M. Trinajstić controllò tutti i conti e li trovò in perfetto ordine. Il terzo revisore era il Slavoj Jenko che nel frattempo cessò di vivere come sopra accennato.

Entrambe le relazioni furono accolte con piacere e fu dato l'assolutorio alla Direzione.

Eventualità.

Domanda la parola il sig. Butković, segretario comunale finora a Gimino e ora a Canfanaro.

Ricorda come anni fa quando il comune di Gimino venne nelle mani croate in *casata* si trovarono 11 cor. 10.000 cor. date fuori a

mutuo e 11.000 corone di passivo. Da ciò si comprende l'immensa fatica fatta per liberare il comune dalla rovina totale. Ora per due necessissime scuole popolari a Sv. Ivanac e a Modrušan occorono 40.000 cor. il quale importo è troppo grande per quel comune, e quindi si propone alla direzione della „Družba“ un aiuto in proposito. Il sig. preside promette* di occuparsene in seduta della direzione.

Telegrammi.

Viene data indi lettura dei telegrammi pervenuti al congresso, tutti improntati a sinceri sentimenti di amore patrio e inneggianti alla „Družba“.

Telegrafarono fra altri: L'illustr. sig. consigliere del Tribunale di Rovigno A. Tentor. — Il Club degli studenti Croati dell'Istria a Vienna. — I Croati a Cherso. — La società magistrale di Cherso. — Le Croate di Cherso. — Gli scolari di Cherso. — La società di consumo a Cherso. — I maestri a Cherso. — I „Tamburasi“ a Cherso. — La „Citaonica“ di Pinguente. — La „Citaonica“ di Lanišće. — I „Ciril-Metodski Zidari“ di Zagabria e il signor G. Antončić giurista da Graz.

Chiusura del congresso.

Non chiedendo altri la parola il preside prof. Spinčić ringrazia nuovamente tutti gli intervenuti e chiude il congresso caldamente salutato dagli intervenuti.

La gran folla di pubblico inneggiante alla „Družba“ esce dalla sala e chi va a casa sua chi dei gitanti si ferma nel „Narodni Dom“ e chi va altrove a desinare o a passare un paio d'ore.

Il concerto.

Il concerto nel giardino dietro il „N. D.“ principì alle 4½ pom. e durò fino alla mezzanotte. Era bello il vedere quella gran folla di gente, in tutti i visi si leggeva l'entusiasmo per il riscuotissimo congresso, il piacere di trovarsi uniti da veri fratelli liberi in casa propria. La musica della i. e r. Marina da guerra esegui inappuntabilmente il ricchissimo programma. Accanatissimi furono cantori Sloveni di Trieste. Suscitò un entusiasmo indescrivibile il canto della scolaresca della Družba sotto la direzione dell'instancabile dirigente Juluščić, Magnifici i fuochi artificiali del bravo Lonzar.

La partenza per Trieste.

Dopo le 6 cominciarono radunarsi gli ospiti di Trieste e dell'interno dell'Istria che dovevano partire col treno delle 6½. Furono accompagnati da una gran folla di gente e alla partenza salutati con fragorosi *zivio*, nel mentre che alcuni sbarbatelli si sganaschiavano con certe grida provocatorie alle quali nessuno dei nostri pose abbadò.

La partenza per Volosca.

Il concerto intanto continuava e venne l'ora della partenza della „Liburnia“ alle 7½. Lo spettacolo che si offriva alla partenza del „Liburnia“ era commoventissimo. Da tutto il piroscafio, zeppo di gitanti, fra i quali si distingueva il sesso gentile, venivano sventolati i fazzoletti bianchi, e così pure da terra da centinaia e centinaia di mani si agitavano i fazzoletti in segno di saluto. Dal mare e da terra di questa Pola romana, fragorosi e continui salivano al cielo le grida di *zivio*, a Bogom e simili.

E i provocatori? Non si fecero vivi, lontani, lontani se ne stavano pensando alla loro rìa sorte e qualcuno emise qualche incomprensibile grido coperto dalle mille voci dei nostri. E nuovi *zivio*, nuovi saluti, nuovo agitare di fazzoletti si succedevano continuamente finché il piroscafio si allontanò dai nostri occhi.

A domani qualche osservazione a quelli del *fiasco*.

Italiani e Croati.

Il giornale „Il Tempo“ di Milano del 26 maggio, trattando della zuffa accaduta fra regnicoli e alcuni dalmati a Vragizza presso Salona (zuffa che dai nostri >papisti 100 del papà venne maliziosamente gonfiata e presentata addirittura come un' *carneficina* per poter gridare al *barbaro croato*) fa delle serie riflessioni delle quali togliamo i punti più salienti:

«Tratto tratto giungono dall'altra riva dell'Adriatico notizie di violenze croate contro italiani. Questa volta l'annuncio viene da Salona, un'antica città romana, capitale dell'Illirio e patria di Diocleziano.

Se le prime notizie sono esatte, in questa città della Dalmazia alcuni operai italiani sarebbero stati dileggiati e aggrediti dai croati. Gli italiani si sarebbero rifugiati sul trabaccolo italiano *Civo* che stava caricando della marna a Vragizza presso Salona. Gli aggressori avrebbero allora preso a sassate il veliero ferendo due operai e l'indomani in segno di ostilità tutti i paesani si sarebbero rifiutati al lavoro di carico del veliero.

Non crediamo sia il caso di esagerare il fatto vendendolo di una luce falsa; in verità, nessuno può onestamente chiamare gli aggressori *Croazia* e gli aggrediti *Italia* trasformando un incidente spiacevole in una lotta fra due nazionalità. Guardiamo piuttosto questo fatto e quelli che lo precedettero con occhio sereno e cerchiamo di trarne qualche insegnamento.

Il fatto di Salona va rimpicciollito; forse i croati avranno male interpretato qualche parola degli italiani e forse gli italiani si saranno lasciati sfuggire qualche espressione poco simpatica verso i croati: di qui il tumulto, le pietre, il boicottaggio e l'ira che finì per rovesciarsi addosso al veliero.

Dunque niente incidente diplomatico, niente manifestazione di odio di una nazionalità contro un'altra nazionalità ma un semplice fatto di cronaca, che speriamo abbia una pronta soluzione con l'arresto dei colpevoli.

Ma giacché questo incidente è giunto a rompere il silenzio diremo una parola anche noi; una parola di pace.

Ci sono ancora alcuni italiani — pochi fortunatamente — armati d'ira quarantottesca che considerano i croati come i maggiori nemici d'Italia e tengono vive le storie e le leggende delle atrocità croate durante le lotte per la nostra indipendenza nazionale. Essi mescolano in una tazza l'odio e il disprezzo contro i „crudeli mangiatori di sego“: ma sono pochi ed hanno torto.

Chi è oggi — a qualunque scuola politica appartenga — che si sente di far pascolare il proprio sentimento sulla situazione politica di sessant'anni fa?

Se i croati furono un'arma cieca nelle mani dei tedeschi contro la libertà e l'unità d'Italia, bisogna ricordare che il popolo croato fu un popolo di guerrieri; mentre gli altri popoli pensavano al loro sviluppo intellettuale, la Croazia valorosa e terribile vegliava giorno e notte sul confine dell'Europa civile con le armi in pugno respingendo gli assalti dei turchi e risparmiando all'Europa le invasioni dei barbari.

Fino al 1883 i croati vigilarono in armi sui confini militari.

I confini militari potevano dare in 48 ore 100.000 uomini e consistevano in casucce di quercia poste a breve distanza l'una dall'altra lungo in confine e munite di rapidi mezzi di segnalazioni. I croati vivevano costantemente, da tempo antichissimo, sul piede di guerra; basti ricordare che nei confini militari non esistevano provincie, circondari e comuni ma reggimenti, battaglioni e compagnie. Un

popolo che conduceva questo tenore di vita, che mai ebbe un giorno di pace, doveva essere diffidente di tutto e di tutti; esso che aveva versato fiumi di sangue scrivendo pagine eroiche nelle lotte contro il turco, pot-va forse conoscere le nostre condizioni politiche? Potevamo noi pretendere apprezzare i nostri sforzi per liberarci dal dominio straniero e rompere la disciplina militare per arruolarci magari fra i nostri combattenti?

E se dobbiamo essere giusti dobbiamo far osservare che le notizie dei delitti commessi dai croati erano esagerate. Anzi a questo proposito il Cesana afferma nelle sue *Memorie* che i misfatti attribuiti ai croati in Italia erano inventati dalla stampa per tener viva l'agitazione e ch'egli stesso doveva rompersi ogni giorno la testa per inventarne nuovi.

Quindi nessuna ragione d'odio a distanza di oltre mezzo secolo contro i croati.

D'altra parte noi vorremmo che i croati, che nella maggior parte sono buoni e miti, non considerassero gli italiani come degli avversari che meditano un agguato contro le loro libertà nazionali.

Pochi sono gli italiani in Dalmazia e non crediamo ch'essi nutrano velleità irredentiste. L'elemento italiano costituisce in Dalmazia delle isole, e si trova disseminato solo lungo la costa; l'*interland* è croato; la grande maggioranza della popolazione è croata, croata è pure la Dieta.

All'epoca del nostro risorgimento nazionale Giuseppe Mazzini meditava una spedizione in Dalmazia col programma: sollevare i croati e attaccare l'Austria alle spalle; la Dalmazia in caso di riuscita del movimento avrebbe dovuto essere data ai croati come compenso per la loro partecipazione alla lotta. E crediamo che non diverso fosse il pensiero di Garibaldi.

Gli italiani di Dalmazia, dovrebbero quindi limitare la loro attività a chiedere fossero salvaguardati i diritti della nazionalità italiana, che questa intelligente minoranza fosse rispettata e lo sviluppo della lingua e della cultura italiana venisse favorito il più possibile.

Si rifiuterebbero mai i croati a queste richieste?

Siamo certi che no.

Ma il voler vantare un diritto di supremazia sulla Croazia, il manifestare delle inopportune velleità irredentiste non può certo contribuire a rendere cordiali i rapporti fra italiani e croati.

Noi rammentiamo che alcuni anni fa la Dieta Dalmata, quando con sforzi difficili si era riusciti ad avvicinare le due nazionalità, approvava l'*Università Italiana* a Trieste; e ricordiamo ancora i discorsi entusiastici di italianità pronunciati da due deputati croati: A. Tresić-Pavičić e Smodiaka.

Dicevano essi: perché consumare le nostre energie in una lotta sterile? noi nutriamo immenso amore per l'Italia; noi consi deriamo l'Italia come la madre della nostra cultura. Da voi ci giunge la scienza da voi la letteratura, da voi la musica...

Era vero. Dal mare, il vento portava sulle coste dalmate i palpiti della nostra vita. I croati non ci odiavano; ci porgevano la mano con gesto semplice e fraterno.

Ebbene oggi che un incidente minaccia forse di sollevare nuovi malintesi, noi vorremmo che il Pavičić, di cui conosciamo ed apprezziamo l'alta intelligenza, gettasse fra i croati una parola di pace, e altrettanto facessero gli italiani, che godono qualche influenza, da parte loro.

E cessino i croati di sollevare il fantasma del pericolo italiano, e gli italiani il fantasma del pericolo croato.

Italiani e croati hanno comuni interessi, comuni ideali; l'odio sterile da una parte e dall'altra non può produrre altro che frutti di cenere e fuoco.

Dall'urto di Salona esca dunque e si raffiora una parola di pace e di fraternità. C'è tanto bisogno di concordia fra italiani e croati specialmente in quest'ora in cui il pangermanismo si sgomitava e dilagava giù per la Dalmazia e i Balcani, insidiando l'avvenire delle due nazionalità...

Il comportamento della stampa.

Nell'occasione del nostro congresso fra tutta la stampa avversaria si distinse il «Giornaleto».

Il «Giornaleto» aveva a suo tempo giurato e scongiurato i suoi lettori di ignorare del tutto il nostro giornale, di fare le finte che non esce a Pola, e non nominare mai il suo nome. Una persona civile e che conosce il mondo riederà a questa stupida manovra avversaria, ma noi a Pola siamo già abituati a simili scatti di patriottismo «romano». Stette però dalla necessità, a poco a poco cominciò a rivolgerci dell'attenzione e in polemica con noi, ci chiamava il bilingue, l'organo degli Slavi, l'organo del dott. Laginja e adoperava anche altri epiteti che facevano assai poco onore a chi li pronunciava. In fine venne il tempo che il tanto abborrito «Omnibus» comparve nelle colonne del «Giornaleto». A noi poco importa se ci vorrà ignorare o riconoscere il «Giornaleto» e ci chiami pure con qual nome ci vuole; abbiamo constatato solamente questa circostanza per far comprendere ai nostri lettori ancora una volta con un esempio chiaro e palpabile la civiltà avversaria e le armi che essi adoperano. Tutto fece il «Giornaleto» ma a nulla riuscì. Con una sfacciataggine più unica che rara pretendeva che noi «istriani» di nazionalità croata non dobbiamo tenere un nostro congresso a Pola, i suoi aderenti ricorsero a tutte le armi, onde il congresso venga proibito. Vani però furono i loro sforzi.

Lasciamoli nel loro bestiale odio contro gli Slavi, e noi intanto lavoriamo avanti che l'avvenire ci porterà ulteriori successi.

Il «Lavoratore» di Trieste fu più corretto, come pure dobbiamo dirlo che i socialisti si comportarono bene. Nel suo numero del 30 corr. giustamente dice che Pola accoglie qualcos'altro gruppo nazionale o politico, però a condizione che non si venga col proposito dichiarato di nuocere all'affratellamento dei due popoli. E' appunto dal nostro popolo, venuto ieri a Pola, era le mille miglia lontana qualsiasi idea di perturbare la pace, di provocare alcuno ne fare il ben chi minimò torto.

Degli altri giornali come «Il Piccolo», «L'Indipendente» ecc. non ce ne occupiamo, già sappiamo come era il loro modo di scrivere. Il dovere solamente ci impone di ringraziare a tutti di cuore per il grande reclame che ci hanno fatto e ci raccomandiamo di fare così anche un altro anno, c'è interesse però che comincino col loro lamentazioni qualche giorno prima e così facciamo più il reclame per il nostro congresso.

NOTIZIE.

Locali.

Quello che dice il «Giornaleto».

Leggendo ieri la relazione del nostro congresso come ce la dà, il «Giornaleto», non può far a meno di non ridere. Come è noto il congresso riuscì ottimamente sotto ogni riguardo, e gli Italiani di Pola si mostrarono uomini e non si lasciarono fuorviare da quei mascalzoni organizzati per cattare voti; per provocare discor-

dini. Eppure, cose da non credere! Il «Giornaleto» ci racconta di un congresso disastroso! Bum!

E' doloroso che a Pola gli Italiani non hanno un giornale serio, e che procuri di raccomandare la pace e non incitare al fanatico odio di parte. Che ragioni v'è aiutano di tenere accesa questa lotta quando volendo si potrebbe vivere in pace? Sta negli Italiani di farsi avanti, di sconfessare la troppo nota stampa di via Sergia e non lasciare più ingannare. Noi da parte nostra ardentemente desideriamo ancora molti «disastrosi» congressi come quello di domenica, del quale siamo pienamente soddisfatti.

I «cittadini».

Ogni volta che la camorra fa qualche mascalzonata, sentirsi che ti parlano che sono i «cittadini» che protestano, che dimostrano. Così accade appunto domenica. Era la «cittadinanza» di Pola che indignata digrignava i denti contro pacifici giganti rei d'esser venuti a Pola. Bisogna però sapere che secondo il lexicon camorrista i «cittadini» hanno dai 16 al più 24 anni, e sono alcuni di questi che gridano in nome della «cittadinanza», la quale è invece al suo posto e condanna le barbare gesta di una parte della gioventù che dai noti metastorici politici, viene condotta per la via della corruzione.

Abbiamo avuto occasione di parlare con molti veri cittadini di Pola di nazionalità italiana i quali aspramente condannano il «Giornaleto» che usò tutte le armi per allarmare inutilmente la popolazione, la quale ha bisogno di vivere in pace e di rispettarsi a vicenda. Leggano tutti l'articolo che riportiamo dal «Tempo» di Milano e riflettano sopra.

I «barbari» a Pola.

Domenica dunque Pola venne invasa dagli Slavi, lo storico dovrà aprire una dolorosa e nera pagina con quella terribile invasione. Nulla restò intatto per dove essi passavano, figuratevi che quei barbari osavano anche respirare a Pola e quello poi che costituisce il colmo sono i fragorosi «živio» alla partenza. I Croati a Pola e con loro anche gli Sloveni di Trieste! Dove sei balda gioventù italiana di Pola, perchè non hai impedito questo sfregio a Pola sempre romana. Che cosa ti direbbero, se potrebbero parlare quegli antichi monumenti d'una gloria che voi? Voi italiano patenato, nelle cui vene scorre il puro sangue toscano, signor Dinko Stanić da Nerezine, perchè non siete ricorso a qualche mezzo più radicale. Chi sa, forse D'Annunzio dispone di qualche «nave». È un orrore, Pola è stata contaminata... ma non dagli Slavi bensì da quei noti provocatori ai quali bisogna che le buone mamme diano 25 per la parte posteriore e allora faranno giudizio.

Era bello ed edificante lo spettacolo quando una trentina di mascalzoni sputava in alto contro la nostra tricolore dinanzi il «N. D.» e fra questi si trovava qualche più adulto! Noi mirando la loro civiltà, siamo rimasti tanto edificati che preferiamo di rimanere nella nostra barbarie che ci insegna di difendere il proprio e rispettare l'altro.

Possa questa nuova prova dell'arrabbiato fanatismo avversario aprire gli occhi a tutti e ad ispezie agli italiani ai quali la stupida azione della balda gioventù maggiormente nuoce.

Cose portuali.

Ieri venne nella nostra redazione un capitano d'artiglieria qui di passaggio a farci delle lagnanze sul servizio portuario. Egli dovette partire ieri mattina col piroscafo «Fiume». Avendo ritardato qualcuno, arrivò nel momento quando il piroscafo s'arrestava dalla riva, avendo

quindi un imbarcazione a disposizione facilmente si sarebbe portato a bordo, perchè fino che il «Fiume» si volta si vuole del bel tempo: imbarcazioni v'erano, ma non v'era una con remi, e il capitano fu costretto a vedersi partire il piroscafo dinanzi gli occhi e rimanere in terra. Il capitano di porto preveda in proposito. Potrebbe qualche volta accadere anche qualche disgrazia, per es. caduta in mare e alla riva non si troverebbe alcuna imbarcazione coi remi.

HRVATSKA STRANA.

VIESTI.

Mjestne.

Visoko priznanje.

Pred malo dana posjetili su Njegovu Jasnost kneza Hohenlohe c. k. namjestnika u Trstu, dva odlična rodoljuba iz Kvarnerskih otoka. Opisali su mu teške okolnosti u nekojim mjestima i pala je ried na naš list, o kojemu se je Nj. Jasnost izrazila da ga često čita i da je dobro uređivan.

Ovo neka služi takodjer na odgovor onom njemačkom listu koji nam je prigovorio na načinu uređivanja.

Natječaj.

Otvoren je natječaj na mjesto sudbenoga podvornika u Pulj. Molbe se imaju upravit na okružni sud u Rovignu najkasnije do 8. julija t. g.

Dopust vojnicima za vrijeme žetve.

Viesti od dne 27. pr. mj. nadodajemo da se odnose molbe imaju prikazati najkasnije do 27. tek. mj. junija a za domobrance najkasnije do 14. julija. Moliti mogu ne samo roditelji nego i rođaci s kojim živi vojnik te je njima nužno potreban.

Razne.

Kulturni program Slavena.

Ovih dana održala se je u Fodebradeh u Českoj skupština kojoj prisustvovala razni slavenski zastupnici, među kojima istarski zastupnik prof. M. Mandić.

Ustanovio se zajednički program među austrijskim Slavencima, da se tako suprotstave kulturnom zapostavljanju i germanizirajućoj tendenciji u školstvu. Uzele su se u obzir potrebe Čeha, Rusina, Hrvata i Slovenaca. Zahjevi Slovenaca i Hrvata tiču se pomncžanja pučkih škola u Koruškoj, Stajerskoj i Primorju, slovenske škole u Trstu i Gorici i hrvatskih pučkih škola u Istri.

U Primorju imaju se podići slovenske i hrvatske nautičke škole, a i poljodjeljske. Moraju se podići gimnazije u južnoj Stajerskoj i Koruškoj, a najprije slovenske paralelke u Trstu i Gorici. Gléde visokoškolvta traži se ravnopravnost i reciproćitè zgrebačkog sveučilišta, podignuće slovenskog sveučilišta u Ljubljani, a najprije fakulteti filozofski i pravnički. Česi imaju svoje zahtjeve gléde Moravske, Slézke i Česke. O potrebama zajedničkog rada i podupiranja na kulturnom polju obsežno je govorio profesor Drina, te figosao njemački centralizam vlade.

Velika pjevačka svečanost 1909. u Ljubljani.

Buduće će se godine navršiti 25 godina, što je u Ljubljani osnovano pjevačko društvo »Slavec«. Taj javanredan događaj u pjevačkom društvom životu proslavit će društvo s velikom pjevačkom svečanostu na dan 27., 28. i 29. lipnja 1909., na koju će pozvati osim slovenskih i druga slavenska društva, ta »Slavec« je tekom 15 godišnjeg djelovanja postao osobito poznat i izvan granica slovenske domovine.

U Rovinju svršila se je dne 30. pr. mj. rasprava proti talijanašem iz Cresa: Jufij Róssi od Antona, 24 god. star, farmaceut; Primo Polla od Hinka, 19 god. star, djak trgovačke škole; Giusto Sablich, 21 god. star, svršeni djak učiteljska; Mate Sablich, 27 godina star, postolar; Anton Budin, 44 god. star, drvodjelac i Marko Carvin, 28 godina star, poljodjelac radi buojenja proti hrvatskom narodu. Od tih je Polla osuđen na 50 kruna globe a Carvin na 10 dana zatvora. Ostali su riješeni radi pomanjkanja dokaza.

U Rakitovcu održavat će se u ponedjeljak t. j. 8. junija o. g. glavna godišnja skupština ovdješnje podružnice »Družbe sv. Cirila i Metoda« uz obični dnevi red, na koju se pozivlju osobito bližnji prijatelji.

Pio X. i Bülow.

Poznato je divlje progovstvo njemaca proti poljacima. Pred nedavno posjetio je njemački ministar knez Bülow papu Pia X. Iz pouzdane se strane doznaje da prigodom odlaska Bülowa, Pio X. mu je kazao: Ne proganjajte moje drage poljake. Bülow se na to pomutio i odgovorio da oni ne progone poljake. Na to mu je Pio X. opazio: Ne lažite, ne lažite!

Naravski njemački listovi neće ovaj događaj, nu ipak je isinit.

«Materiska riječ», tako će se zvati hrvatske novine, koje će doskora izaći u Argentini, da okupe oko sebe iseljenički hrvatski narod Južne Amerike.

Časopis poduzimlju ugledni Hrvati braća Martinolić iz Malog Lošinja, koji su redakeciju časopisa povjerili jednom vjestom tamošnjem književniku.

«Materiska riječ» preporuča se već sada kod uprava hrvatskih i jugoslavenskih novina i časopisa gléde zamjene za svoj časopis, jer će isti na taj način ako prati i to točnije domaće prilike, biti i od veće vrijednosti za naš iseljenički narod. — Adresa: Direction de «Materiska Riječ», Rosario de Sta Fè, Calle Paraguana 126, Rep. Argentina, Süd Amerika.

Odvjetnik prevario 800 tisuća kruna.

Pred više vremena nestalo je iz Beča odvjetnika Emanuel Quittner pokle je prevario svoje kliente 800 tisuća kruna. Čuvši da se nalazi u Carigradu, po nalogu Bečke policije bi uapšen i prađen jednim turskim redarom pripio je dne 28. pr. mj. u Trst. Iz Carigrada je oduptovao parobrod Lloydovog društva »Dalmazia« sa usapšenikom dne 23. pr. mj. Turski redar ko turčin glédao je začudeno široko more i putem je skorobazavio na usapšenika koji je mirno tetao parobrodom i u svojoj glavi mislio kako će pobjeći. Došavši oko otoka Visa, u dalečini od 15 milja, Quittner se bacio u more, misleći ili se spasiti ili poginuti. Nu opažen od mornara parobrod bje zaustavljen i Quittner spašen te predan turskom redaru da ga čuva. Kakva je bila ta turska straža vidi se po tome da je Quittner, par časa prije dolazka u Trst pokušao drugi se put ubiti. Bio se je već objesio u svojvoj sobici, nu ipak nadošavši turčin ga je spasio. Sada se nalazi u tamnici na Beču.

Vlastnik i izdavač: Tiskara LAGINJA i DR. Odgovorni urednik: ANTE BELANIC.

Mali oglasnik. Piccolo notiziario.

VENNE PERDUTO un orologio d'argento con catena d'oro. L'onesto trovatore lo porti alla nostra redazione ove riceverà buona mancia. 126
AFFITTASI camera e cucina in via Giusef Carducci N. 57. I p. 124
CHI VUOLE BERE del buon Opadio e brama condire con buon olio, vadi da Trandić, via Giusef Carducci no. 51 vende a massimo buon prezzo. 122

Hotel i reštauracija, Pula, via Kandler, 47.

Nanovo obnovljeno i ukusno uređeno. — Sobe čiste. — Cijena umjerena.

P. n. občinstvu u Puli i okolici preporučam najtoplije svoju **gostionu u Štinjanu**

u kojoj će stalno dobiti najfinijeg naravnog vina, piva, domaćeg pršuta ito.

U nedjelje i blagdan svake vrstna toplja i mrzla jela.

Sa štovanjem i preporukom
Grgo Mihaljević.

Svirajte i kupujte Omnibus.

Ricordo della prima Comunione.

Nella Cartoleria LAI ZINIA & C. in Via Giulia si vendono degli eleganti nissimi officii con legatura finissima in osso e coll'iscrizione in orratteri d'oro.

Ricordo della prima Comunione.
Prezzo cor. 3.
Esaminando il libro, si accorge tosto che il prezzo è piccolo.

Javijam sl. općinstvu grada da sam svoju **gostionu u ulici Rapicio ugao trga Alighieri premjestio u ulicu Kandler broj 54**

u ljepše i zgodnije prostorije.
Svoje cijenjene goste podvorit ću sa izvrstnim dalmatinskim crnim i bijelim vinom, istarskim crnim vinom te crnom i bijelom pivom.
Jela na izbor! Cijena jeftine!
Sa osobitim štovanjem **Sava Jovančević** gostioničar.

PEKARNA
Ljudevit Dekleva
Via Campo Marzio br. 5 — Podružnica Via Veterani br. 1.

Prodaja svježeg kruha tri puta na dan.
Direktna poslužba u dom i u javne lokale.
Prodaja svakovrstnog brašna iz najboljeg mlina po dnevnoj cijeni.
Poslužba brza i točna.

PANIFICIO
Lodovico Dekleva
Via Campo Marzio N. 5 — Filiale Via Veterani N. 1.

Vendita pane fresco tre volte al giorno.
Servizio diretto a domicilio e nei pubblici locali.
Vendita farine d'ogni qualità dai migliori mulini a prezzi di giornata.
Servizio celere e inappuntabile.

Jeder Art Buchbinderarbeiten werden in der Buchbinderei
LAGINJA & Cie., Via Giulia 1
übernommen und billig geliefert.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

Prima zadrugare, koji uplađuju sadržajnih dijelova jedan ili više po kruna 20.

Prima novac na štednju od svakoga, ako i nije član te dlate bez ikakvog odbitka.

Vraća na štednju uložene iznose do 1000 K bez predhodnog otkasa, a iznose od 1000 K ako se nije kod uloženja suglasno ustanovio veći ili manji rok na otkas, uz otkas od 3 dana.

Zajmове (posude) daje samo zadrugarom, i to na hipoteknu i sadržajnu uz garanciju.

Uredovni sati svaki dan od 9—12 sat prije podne i 3—6 sati posle podne; u nedjelju i blagdan zstvoreno.

Državna pisarna i blagajna nalazi se u vialo Carrara vlastita kuća (Narodni Dom) prvi pod domom, gdje se dobivaju pobliže informacije.

Revizorstvo.

Za uspomenu sv. pričesti
najzgodniji je dar elegantan molitvenik "Rajski cvjetovi", modernog formata u lijepim bijelim koricaama sa zlatnim napisom:
"Uspomena na sv. pričest".
Dobiva se u Papirnici LAGINJA i dr., Via Giulia 1.
Cijena mu je samo K 1-40.

Podpuna garancija!

BERMA 1908!

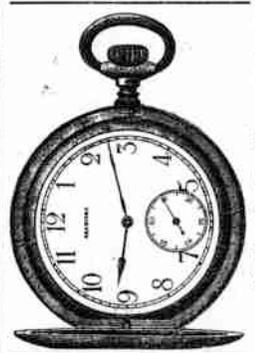
Prvo tvorničko skladište ura i zlatnina u Puli.

Fina metalska ura sa lancem . . . K 6—
Prava srebrna remontoirska ura iduća na rubinima sa lancem . . . 11—
ista dvostrukim poklopcem osobite čvrsta sa lancem . . . 15—
Prava srebrna ura za dame skupa sa lancem . . . 10—
ista dvostrukim poklopcem sa tri čvrsta oklopa . . . 15 60
Srebrna tula anker remontoirska ura, sa tri srebrna oklopa i 15 rubina . 20—
Prava srebrna anker remon. ura, sa tri srebrna oklopa iduća na rubinama . 16—
Zlatne ure za gospodu od 44 K naprijed.

„Omeg“ srebrna točna ura . . . K 32—
Prava 14-karatna zlatna remontoirska ura za dame . 23—
14-karatni zlatni lanac sa privrskom K 16, 18, 20, 30 i više.
Naušnice sa pravim alemom K 15 do 80. iste sa pravim opalima, turkizima ili korallim K 7, 8, 10, 14.
14-karatni zlatni prsteni sa pravim alemom K 15, 24, 30, 60 i više.
14-karatni zlatni „Lorgnon“ lanci 160 cm. dugi K 44, 60, 70, 80.
14-karatni zlatni vratni lanci K 30, 38, 44, 60.
14-karatni lanci za gospodu K 34, 40, 50, 60.

Sva srebrna i zlatna roba je od c. k. ureda punciрана.

KARL JORGO - PULA
c. k. sudbeno zaprišegnuti vještak.



Urar c. k. državnih činovnika

Uslobodjujemo se obznaniati veleštovanom stanovništvu Pule, da smo naše do sada zatvoreno **Svratište i reštauraciju u Hotel Imperial,** via Kandler br. 47, nasuprot Infanterijske vojarne otvorili, te podpuno nanovo preuredili i ukrasno obnovili.
Skrbit ćemo se osobito za što bolju kuhinju, a točiti ćemo samo naravna vina i prokušano **Plzensko pivo** uz umjerene cijene.
Nastojat ćemo uvesti u našu novu reštauraciju **internacionalnu podvorbu.** — Primamo i abonente na objed i večeru uz obzirnu cijenu. Preporučamo se najučtivije za što mnogobrojniji posjet **Kunz i Havliček.**